

## IL RESTAURO DELLA FONTANA DEL DOTTOR GRAPPEIN A COGNE

OGGETTO: fontana

DATA: 1809-1816

LOCALIZZAZIONE: Cogne, piazza Émile Chanoux

MATERIA E TECNICA: ghisa

RESTAURO: Cooperativa de la Ville - Aosta

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

DIREZIONE TECNICA: Richard Ferrod - Direzione ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio officine

La fontana fu realizzata grazie al contributo di alcuni abitanti di Cogne e all'interessamento del dottor Cesar Émmanuel Grappein. Posta nei pressi della casa di quest'ultimo, la vasca fu decorata all'interno con le iniziali dei committenti e, sul fronte, con una frase tratta dalle Georgiche di Virgilio.

Nel secondo dopoguerra l'opera è stata riposizionata, in due momenti diversi, nella centrale piazza Émile Chanoux, sul cui sfondo ci sono i prati di Sant'Orso e il Gran Paradiso. L'ultima ricollocazione, sul lato meridionale della piazza, ha comportato l'uso di malte cementizie per legare i giunti degli elementi metallici e per realizzare il fondo vasca; nella stessa occasione si è effettuato un restringimento della fontana, nel senso della larghezza. La vasca è stata ulteriormente contornata da due gradini lapidei che hanno abbassato di circa 20 cm l'altezza originaria.

Visti i rimaneggiamenti subiti nel corso del tempo, l'intervento, oltre alle finalità conservative, è stato indirizzato a restituire, per quanto possibile, le dimensioni e le forme originarie della fontana, utilizzando anche la documentazione fotografica e le fonti storiche disponibili. Per questo motivo si è reso necessario un intervento di smontaggio delle lastre, l'eliminazione dei cementi impropri e l'asportazione dei gradini.

L'analisi puntuale dello stato di conservazione dei diversi elementi metallici che compongono la fontana ha permesso di rilevare varie situazioni critiche. L'interno della vasca si presentava infatti molto degradato, con diffuse esfoliazioni di materiale associate a ruggine.

Tutte le operazioni di restauro sono state accompagnate da sondaggi e prove in laboratorio. Di particolare interesse, è risultata l'esecuzione di un prototipo di vasca in miniatura, formato da quattro elementi metallici sigillati con resina epossidica elastica. Consegnato al Laboratorio Analisi Scientifiche per la conservazione della Soprintendenza, il prototipo è stato immerso in una camera climatica per valutare eventuali riscontri nella resina e per verificare l'efficacia del metodo di impermeabilizzazione, che è risultato soddisfacente per la tenuta dell'acqua anche dopo i cicli di gelo e disgelo.

L'articolato intervento di pulitura è consistito nella spolveratura meccanica a secco di tutte le superfici, effettuata con pennelli, spazzolini di nylon, aspirapolvere e soffiatura con pistola ad aria compressa. A causa di una diffusa scagliatura delle zone interne, la pulitura è stata calibrata e differenziata a seconda delle problematiche conservative riscontrate.

Sulle facciate interne era inoltre presente una pittura rossa stesa a protezione, presumibilmente poliuretanic; dopo la sverniciatura della stessa, si è proceduto col risciacquo a diluente nitro. Le lastre all'interno sono state trattate con micromotore e trapano, con l'ausilio di spazzole metalliche. Le scaglie ancora presenti sono state eliminate con martelletto

a punta. All'esterno è stata eseguita una pulitura chimica, usando come supportante carta giapponese e una soluzione basica.

Il vibroincisore è stato utilizzato per eliminare i resti di malte cementizie presenti sui bordi delle lastre e nella parte basamentale, provvedendo all'asportazione delle vecchie stuccature, mentre i materiali in piombo sono stati invece mantenuti, ad eccezione del tubo da cui fuoriusciva l'acqua, rimosso per permettere l'intervento di sostituzione dei tubi interni (il Comune di Cogne si è preso carico della sistemazione idraulica esterna). Per permettere l'esecuzione di questi lavori, asportata la prima fila di gradini, è stato demolito il fondo basamentale in cemento.

Dopo la stesura di un convertitore antiruggine, con successivo risciacquo e spazzolatura, sono state eseguite le stuccature con resina epossidica miscelata a ossido di alluminio (la stessa procedura utilizzata per il fondo vasca). I fori, i giunti tra le lastre e le discontinuità dei piombi sono stati sigillati in maniera mimetica.

Su tutta la superficie è stata applicata una resina epossidica, che è stata pigmentata sui nuovi elementi in acciaio inox, inseriti per ridare stabilità alla struttura. L'effetto lucido è stato abbassato stendendo cera microcristallina.

[Viviana Maria Vallet, Daniela Bortot\*]

\*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. La fontana prima dell'intervento.  
(G. Lovera)



2. *Situazione di degrado delle lastre.*  
(Cooperativa de la Ville)



3. *Particolare di una lastra durante l'intervento.*  
(Cooperativa de la Ville)



4. *Lato corto della fontana dopo il restauro.*  
(G. Lovera)



5. *Lato lungo della fontana dopo il restauro.*  
(G. Lovera)